plice e chiaro diritto. Ma quest'uomo così provato restò fermo. Con la rendita, che la convenzione di Hammelburg gli assegnava come prezzo della sua abdicazione,¹ egli avrebbe potuto condurre una vita comoda, ma rifiutò la convenzione, e con questo condannò se stesso alla rinunzia del fasto principesco, alle umiliazioni e alla lotta. Per più anni egli stette senza sicuro mantenimento, e dovette far conto su l'ospitalità degli estranei mentre lasciava che il suo capitolo si godesse le rendite dell'abazia e deridesse il suo abate.² Saldo fra i sacrifici e le privazioni per nulla stancato dagli artifici dei mercantucoli processuali e dalle loro infinite scritture, Baldassarre difese immobile la causa sua che allo stesso tempo era la causa di tutta la Germania cattolica. Se prima egli non si era distinto come uomo di Stato, adesso egli si affermava come carattere.

Dopo che i mandati imperiali si erano dimostrati inattuabili, Massimiliano II presentò la questione alla Dieta di Ratisbona allora appunto adunata.³ Il Consiglio dei Principi elettori si dichiarò per l'abate; quello dei Principi al contrario era diviso, poichè anche fra i cattolici il vescovo Giulio aveva «grandi amici» che «forse avevano più riguardo per la sua amicizia che per la giustizia.»⁴ Persino il Duca di Baviera si era per poco tempo lasciato vincere dal vescovo di Würzburg.⁵ I protestanti in genere non erano contro l'abate, che dalla fine d'agosto era personalmente presente a Ratisbona;⁶ lo stesso zelante luterano Langravio Guglielmo, preferiva avere per vicino lui anzichè il potente Giulio.⁷ Sotto la condizione che Baldassarre lasciasse libera la confessione di Augusta, essi erano pronti ad associarsi ai Cattolici con i loro 18 voti, e così creare una maggioranza per l'abate. Baldassarre però non si lasciò indurre al contratto.⁸ Nella divergenza delle opinioni Massimiliano II decise infine il 5 ottobre che l'abazia fosse messa sotto sequestro imperiale sino ad un accomodamento decisivo.

Con l'inizio dell'impero di Rodolfo II le trattative sull'esecuzione del decreto imperiale, portarono ulteriori difficoltà per l'abate. Il nuovo imperatore doveva rimettersi ai suoi consiglieri. Ma, come Baldassarre seriamente sospettava, questi erano sedotti dai suoi avversari nè incli-

¹ KOMP loc. cit. 129. Baldassarre in THEINER II, 192.

² Baldassarre a Gregorio XIII il 20 aprile 1576, THEINER II, 192.

³ Baldassarre a Gregorio XIII il 10 novembre 1576, *ibid.* 194-196. MORITZ 411-418.

⁴ Morone a Galli il 7 ottobre 1576, *Nuntiaturberichte* II, 166.

⁵ EGLOFFSTEIN, *Fürstabt Balthasar von Dermbach* 44 s. (La lettera di rinunzia di Alberto a Giulio è dell'8 agosto, *ibid.* 50, n. 5). KOMP negli *Hist.-polit. Blättern* LVI, 119 s. *Nuntiaturberichte* II, 114, 122. LOSSEN in *Forsch. zur deutschen Gesch.* XXIII, 354.

⁶ MORITZ 415.

⁷ *Ibid.* 416 n.

⁸ THEINER II, 195.